ANNO XIX. Sabato, 11 Agosto 1866 N. 220.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 66	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 20.

Firenze, 10 agosto

LA CONCLUSIONE DELL'ARMISTIZIO

L'armistizio se è accettato, la pace probabilmente gli terrà dietro. Non crediamo che sia questo un avvenimento che sarà salutato con gioia in Italia; ma è quello che già palesemente la fredda ragione della immensa maggioranza degli italiani prevedeva e consigliava.

E noi vorremmo che appunto questo servisse d'ammaestramento per giudicare più giustamente la vera espressione dell'opinione pubblica, sceverando l'esplosione d'un sentimento istantaneo, irreflessivo, da quello che è veramente apprezzamento ponderato d'una situazione politica importante.

L'armistizio, la pace caduta in mal punto ad interrompere il corso delle nostre legittime speranze, doveva produrre tale una dolorosa sorpresa da fare momentaneamente velo alla intelligenza. Ma ben incauto colui che in questa [illegible]mera manifestazione di un sentimento istantaneo ha creduto di scoprire la vera opinione pubblica.

La lezione dovrebbe essere proficua per tutti. Un gridio intemperante di giornali ha simulato una pubblica opinione dalla quale a sua volta fu forse trascinata in parte anche la nostra diplomazia. E la nostra situazione ne ebbe danno, cui ora, con pazienza ed abilità, bisognerà portar rimedio. È tempo ormai di rinsavire.

Dal momento che l'Italia aveva studiato l'alleanza della Prussia per acquistare principalmente la Venezia e che si aveva la Venezia, nello stesso mentre che veniva a cessare l'alleanza prussiana, era da prevedersi che la inesorabile conseguenza logica di queste premesse si sarebbero imposte alle menti più ricalcitranti e, volenti e nolenti, le avrebbero obbligate a confessare impossibile la continuazione della guerra.

Non parliamo nemmeno, passando, di quelli che sostengono dovere l'Italia sola, senza la Prussia ed un po' contro la Francia, intraprendere la guerra per allargare di alquanto i suoi confini. Questo isolamento che presso la scuola romantica può avere un qualche valore siccome quello che si presta alle idee più arrischiate, è giudicato.

L'Austria era ben altra potenza che noi sino adesso non siamo, e l'Austria dal 1859 sin qui precipitò da sventura in isventura, perchè fu sempre isolata.

L'Italia non commetterà, speriamo, mai questo fatale errore. Senza assoggettarsi a nessuno, vedrà quali siano le alleanze che le convengono e studierà il modo di cattivarsele. Le alleanze sono legami nei quali, accanto agli utili, vi sono i pesi; speriamo che i nostri concittadini avranno il buon senso di non pretendere che per essi si faccia propriamente un'eccezione e si abbia a trovare degli alleati per l'Italia disposti a servirla in ogni occorrenza senza mai chiederle nulla in compenso.

L'armistizio e la pace non saranno salutati con gioia in Italia. La situazione interna risentirà certamente il riflesso di questa spiacevole situazione morale. Ma che? Vorranno forse gl'italiani contribuire deliberatamente a peggiorare la loro condizione pel motivo che questa condizione loro pare cattiva?

Non sarà mai troppo presto per invitare i nostri concittadini a spogliarsi possibilmente della passione che furiosamente combatte nell'animo loro e per invitarli a mettere in chiaro questo bilancio di bene e di male, di fortune e di miserie, che abbiamo nella situazione nostra, e del quale adesso tutti confondono le cifre.

La nostra posizione materiale si è vantaggiata in Europa da questa guerra, ammettiamo pure che la nostra posizione morale non abbia avuta la stessa fortuna.

Ma intanto poniamo fuori di dubbio la lealtà con cui abbiamo adempiuto agli obblighi nostri.

Quando, per uno spirito di parte, si sostiene che l'inazione dal 25 giugno al 5 luglio fu calcolata, si peggiora appunto deliberatamente la nostra condizione, come dicevamo poc'anzi, per il piacere di denigrarci a vicenda.

Avevamo provato a nostro costo quanto difficile era il terreno sul quale eravamo costretti a moverci, e qual maraviglia adunque che, dopo il primo esperimento, si fosse divenuti più cauti?

Potevamo del resto noi impedire all'Austria di ritirare quella parte d'esercito che portava a Vienna? Qualunque fossero state le nostre mosse, l'Austria era sempre libera di farlo, perchè lasciando 100m. uomini nel quadrilatero era sicura di occupare per un bel tempo le nostre forze. Quelli i quali sostengono che noi dovevamo correr dietro all'arciduca Alberto, dimenticano ch'egli andava colla via ferrata, ed a noi toccava a camminare pedestremente; ch'egli arrivava a Vienna in tre giorni, e noi in quaranta.

No: noi abbiamo adempiuto lealmente ai nostri obblighi e ormai ogni potenza in Europa può aver fede in noi per riguardo alla lealtà della nostra politica.

Ma non si può averla uguale per la validità del soccorso che possono prestare le armi nostre.

Abbiamo già detto che è un'esagerazione poco patriottica il voler distruggere del tutto quello che abbiamo fatto colle nostre armi, e quando nel giudicare del nostro esercito vedremo presa per norma la giustizia e non la passione, concederemo tosto anche noi, che molti errori si sono fatti, e ponendoci sul terreno solido del bene della patria, domanderemo che vi si porti rimedio.

Noi non abbiamo idolatria per nessuno e siamo disposti a criticare le operazioni dei capi come dei subalterni; ma quello che non possiamo concedere si è che, appunto per accumulare tutta la colpa su questo o su quello, si accordi larghissima venia a tutti gli altri. Questo è il sistema partigiano di abbattere gli avversarii, e perpetuare gli abusi ed i vizii nei propri amici. Quello che non possiamo concedere si è la ingiustizia di confondere cose e fatti disparatissimi, e condannare così quello che merita lode e viceversa.

Quello che non possiamo concedere finalmente si è che coloro i quali si erano, senza nessun fondamento, messi in testa che l'Italia dovesse essere diventata d'un tratto, senza tirocinio, una delle prime potenza militari del mondo, abbiano ad avere miglior ragione in adesso perchè, passando da un eccesso all'altro, dicono che l'Italia è una potenza imbelle, che bisogna tutto distruggere, tutto rinnovare invece di avere la pazienza di correggere e di consolidare.

Noi ci troviamo a fronte di una situazione europea che più scabra ed instabile non potrebbe immaginarsi. Questo solo ci mostra se vi ha ombra di giudizio in quelli che vogliono mettere la falce su tutto.

Forse l'anno venturo qualcuno potrebbe richiederci della nostra alleanza e noi dovremmo rispondere: non possiamo moverci, stiamo tutto rifacendo di nuovo.

L'armistizio adunque se non ci creerebbe una posizione molto splendida, non ci lascia nemmeno in una condizione molto brutta. Dipenderà dalla nostra saviezza e dal nostro patriottismo migliorare le nostre sorti, il che non sarà possibile sin quando non si abbia il coraggio di uscire da quelle iperboli e da quelle ingiustizie, da quei vaniloqui, nei quali molti da un mese in qua si sono cacciati e si tuffano con una voluttà sempre maggiore.

LA PREROGATIVA DEL SENATO

La questione se l'ammiraglio Persano debba, pei fatti di Lissa, venir giudicato da un Consiglio da guerra, oppure dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia richiama a sè, da qualche giorno, la pubblica attenzione. Se da un lato siamo teneri quanto chicchessia del rispetto dovuto alle nostre politiche istituzioni, crediamo però che di queste si debba cercare il vero spirito, sovratutto quando si tratta di conflitto di poteri.

Vediamo in primo luogo come sia redatto l'articolo 37 dello Statuto. Eccone i precisi termini:

« Fuori del caso di flagrante delitto, niun senatore può *essere arrestato* se non in forza di un ordine del Senato. Esso solo è competente per giudicare dei *reati* imputati ai suoi membri. »

Qual è il significato, l'estensione della parola *reati?* È nota la distinzione che si fa dai giureconsulti italiani tra i *reati veri* e i *quasi reati*. Nei primi si chiede il deliberato proposito, la volontà di delinquere; i secondi comprendono i fatti che ordinariamente traggono la loro origine da imprudenza, negligenza, ecc. *Reati veri* sarebbero, secondo il codice penale italiano, i *crimini* e i *delitti* (secondo il codice penale toscano i *delitti*); *quasi reati* le *contravvenzioni* (secondo il codice penale toscano le *trasgressioni*).

È impossibile non tener conto di questa distinzione. A chi può venire in capo che il Senato debba costituirsi in Alta Corte di giustizia per punire una *contravvenzione* o *trasgressione* che dir si voglia, commessa da un senatore? Interroghiamo la giurisprudenza francese. L'articolo 29 della Carta costituzionale di Francia del 1830 è così concepito:

« Nessun Pari potrà essere arrestato se non per ordine della Camera, nè giudicato da altri che da questa in *materia criminale.* »

Si discusse sul significato delle parole, *materia criminale*. La Corte di Cassazione di Francia decise non essere l'articolo 29 della Carta applicabile alle contravvenzioni.

A noi pare inoltre che così nella Carta francese come nel nostro Statuto il legislatore seguisse quest'ordine d'idee quando riuniva in un solo articolo il concetto dell'*arresto* e quello del *giudizio*. Evidentemente esso intendeva parlare de' fatti di una certa gravità e pei quali fosse ammessa la possibilità dell'arresto preventivo.

Ma lasciando anche in disparte questo argomento, ci pare fuor d'ogni dubbio che le *contravvenzioni* o le *trasgressioni* non sono comprese nell'art. 37 del nostro Statuto.

Che dovrà dirsi delle infrazioni disciplinari? Un militare contravviene ad un dovere del proprio ufficio e per quest'atto è passibile di una pena disciplinare? Vorremo noi che sia giudicato dal Senato riunito in Alta Corte di giustizia? Spingeremo fino a questi estremi confini la competenza, già per se stessa eccezionale del Senato? Sarebbe una siffatta interpretazione dell'art. 37 conciliabile colle esigenze della disciplina militare?

E qui è opportuna un'altra considerazione, vale a dire che per giudicare simili infrazioni si richiedono cognizioni speciali, speciali criterii che solamente da un consesso militare possono essere posseduti. Nel caso concreto poi, trattandosi di operazioni marittime, la *specialità* (ci si conceda la parola) di quelle cognizioni e di quei criterii si racchiude in una cerchia ancor più angusta. Rammentiamo che qui non intendiamo parlare di *alto tradimento*, ma tutt'al più d'imperizia, o di negligenza. L'applicazione dell'art. 37 a siffatte infrazioni pare eccessiva. Ad ogni modo non è questo che un lato della questione. Ve n'ha un altro, e non meno importante che merita anch'esso di venire seriamente esaminato.

A chi spetta l'inquisizione per determinare i fatti, ed a chi siano questi fatti imputabili e quale sia la loro natura, cioè se debbano dar luogo a procedimento penale o disciplinare?

Il Senato non può avocare a sè la causa, perchè assimilato in ciò all'autorità giudiziaria, non ha iniziativa propria, ma è necessario che la causa gli venga portata dinnanzi nei modi legali. L'inquisizione dev'esser fatta dall'autorità ordinaria; questa, determinata la natura dei fatti che si tratta di giudicare, deve, quando ne sia il caso, dichiarare la propria incompetenza, ed allora dovrà il Governo convocare il Senato in Alta Corte di giustizia, ma fino a che l'inquisizione ciò non abbia dimostrato, neppure il Governo potrebbe, di propria iniziativa, determinare quale sia il tribunale competente, chè altrimenti il potere esecutivo invaderebbe le attribuzioni del giudiziario.

Noi abbiamo appena accennati i principali aspetti della questione. Ma ci pare che dal fin qui detto si possano dedurre alcuni principii generali che possono servir di regola ne'casi speciali e che riassumiamo come segue:

1. L'inquisizione spetta all'autorità ordinaria;

2. Soltanto dopo i risultati di essa si può determinare la competenza;

3. Affinchè il Senato sia competente a giudicare è necessario che i fatti contro i quali è rivolto il procedimento, costituiscano un *reato* nello schietto senso della parola.

In questo modo pare a noi che siano tolte tutte le incertezze e salvi tutti i diritti.

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Le acque potabili

II.

Il libro che io dissi avrei preso a guida per trattare delle acque potabili in Italia è un grosso volume pubblicato dal Ministero d'agricoltura, ecc., nel corrente anno, coi tipi del Barbèra, in Firenze. L'indicazione di volume I, che esso porta nel suo frontespizio, e qualche frase raccolta nelle sue pagine, fan credere che voglia essere il principio d'una serie di pubblicazioni su questo interessantissimo riguardo, e tanto più mi confermo in quest'idea, nè potrebbe essere diversamente, inquantochè in tutto il libro non si discutono che le condizioni di sole otto provincie del Regno, abbenchè i dati statistici si debbano essere raccolti per tutte quante sono le nostre provincie; e se non lo si fosse fatto, converrebbe sempre il farlo.

La statistica, nello svelarci nel suo veritiero linguaggio le tristi condizioni fatteci dalle passate Amministrazioni, deve servirci di sprone a correggere quei difetti e provvedere a quei bisogni che più urgenti appaiono dai suoi confronti; la miseria ha qualche cosa di relativo: il povero selvaggio stima se stesso ricco finchè, vivendo nell'isolamento, si vede ben fornito dei suoi miserabili attrezzi di caccia e di pesca, e la sua capanna provvista di rozze stoviglie; egli acquista un'idea del suo miserabile stato solo quando ha l'agio di raffrontarlo coi costumi e colla vita dei popoli civili. Il povero villanello crede non vi sia chiesa più bella di quella del suo villaggio, ma conducetelo a visitare il S. Pietro di Roma ed il Duomo di Milano, e l'ordine delle sue idee si rovescierà completamente; vedrete che stimerà la sua chiesuola ad un dipresso per quello che vale.

Di tali errori in molte cose restiamo vittime noi, italiani, che ci crediamo qual cosa più di ciò che siamo, appunto perchè non conosciamo appieno la nostra situazione ed ignoriamo quella delle altre nazioni. Se i confronti possono essere spiacevoli, non per questo sono inutili, e molte volte giova istituirli non solo fra nazione e nazione, ma pure fra provincia e provincia, onde in certo qual modo promuovere una gara, il cui risultato sarà sempre di vantaggio per le nostre popolazioni.

L'Italia, considerata sotto il punto di vista delle condizioni che la sua natura topografica le ha fatto, circa la distribuzione delle acque, viene nel lavoro, di cui teniam parola, divisa in tre parti, che sono:

L'*Italia delle Alpi*, la quale comprende l'Italia dalle Alpi alla sponda sinistra del Po;

L'*Italia dell'Appennino*;

Le Isole.

In genere l'Italia superiore, circondata com'è dalla gran cerchia delle Alpi, non può mancare di acque, che le vengono regolarmente somministrate dallo sciogliersi dei grandi depositi di neve e dalle estese ghiacciaie che ingombrano gli alti seni alpestri; i grandi laghi poi che trovansi in questa regione servono a moderare la distribuzione delle acque che scendono giù dalle Alpi, ed a regolare il regime dei grandi fiumi che solcano la pianura lombarda; però se in genere questa parte d'Italia può dirsi la più ricca in acque, vi sono delle grandi eccezioni, ed in riva stessa dei grandi laghi si trovano paesi che, posti in collina, soffrono gran penuria di acqua, ciò che pure si verifica in non pochi degli altipiani della gran pianura del Po. Una buona parte delle colline dell'Astigiano, quasi tutte quelle del Monferrato difettano di acque, ad eccezione di quelle poche località nelle quali domina la roccia serpentina; in Lombardia, nell'altopiano fra Como e Milano, conviene in alcuni luoghi cercare le acque potabili fino alla profondità di 100 metri. Uguali condizioni si riscontrano in colline ed altopiani della provincia di Brescia, di Bergamo e passato il Mincio; in generale però noi troviamo che l'abbondanza in fatto di acqua è generale in tutta l'Alta Italia e specialmente in quella lunga linea che più direttamente si rannoda alla gran cerchia alpestre, ond'è che le città e paesi in detta linea posti come Brescia, Sondrio, Como, Biella, Ivrea, Susa, Pinerolo, Saluzzo, ne sono ben provvedute.

Non però uguale abbondanza riscontrasi nella zona di terreno costituita dalle ultime pendici delle Alpi e da quella serie di colline e ondulazioni di terreno che poi si confondono nella pianura del Po, nella quale tornano le acque ad abbondare.

Ben diverse sono le condizioni della parte d'Italia sottoposta all'Appennino, nella di cui lunga catena non troviamo un ghiacciaio ma soltanto un deposito di nevi perenni sul gran sasso d'Italia, che delle sue vette è la più elevata. Ciò fa sì che i fiumi i quali scendono dall'Appennino abbiano un regime irregolarissimo ed in molti mesi dell'anno scarseggino di acque fino quasi alla siccità; mancando l'azione moderatrice di grandi laghi, ad ogni pioggia dirotta, ad ogni subitaneo disgelo di nevi tutti i corsi d'acqua che solcano le zone sull'Appennino vanno soggette a piene disastrose, non ostante i larghissimi letti in cui scorrono. Queste poche parole bastano a convincere chiunque dell'inferiorità delle regioni appennine rispetto a quelle alpine in fatto di ricchezza di acque; la zona appennina che trovasi in più buone condizioni delle altre è quella sottoposta all'Appennino che versa le sue acque in Po. Nel Modenese infatti s'incontra una zona di terreno in cui le acque scorrono ad una profondità non maggiore di 24 metri; all'incontro volgendosi verso il mezzogiorno la scarsità delle acque aumenta, e nelle pianure confinanti col mare si trova spesso l'inconveniente che a poca profondità s'incontrano acque salmastri, come avviene nelle provincie di Ferrara, di Ravenna, di Foggia ed in quella d'Otranto nelle parti che fronteggiano il mare.

Nell'estremità della nostra penisola le condizioni in fatto di acqua sono sempre più lamentevoli; vi sono grandi tratti di terreno non solcati da alcun fiume perenne e la vastissima provincia di Lecce è appunto in tali condizioni.

Dal continente passando alle isole, si trova nella Sicilia il più alto sistema di montagne, dopo le Alpi, ciò che fa prevedere in essa un'abbondanza di acque. Il gruppo delle *Nettunie* ci presenta l'Etna che raggiunge una altezza superiore ai 3300 metri, quale non si trova in tutto l'Appennino, e dà origine a numerosi corsi d'acqua alimentati dalle nevi perpetue che imbiancano quelle alte vette emule delle Alpi.

I due più grandi fiumi della Sicilia, il fiume

LA BATTAGLIA DI LISSA

The united service Gazette (gazzetta dell'armata e dell'esercito) dopo d'aver riprodotta la corrispondenza dell'*Opinione* sulla battaglia di Lissa, come quella che giudica con calma i fatti accaduti, senza correre nè alle veementi censure, nè alle esagerate lodi, colle quali molti periodici hanno guastato le loro narrazioni, pubblica una lettera diretta al *Times* dal sig. Eye-Witness.

Crediamo che sia utile cosa sempre il conoscere l'opinione degli uomini imparziali ed anche dei nostri avversari, allorchè giudicano i fatti nostri. Bisogna esaminare le loro osservazioni con uguale imparzialità e farne tesoro qualora colgano nel segno. Noi siamo profani all'arte militare, ma gli appunti del sig. Eye-Witness meritano d'essere conosciuti.

Ecco la parte principale della lettera del sig. Eye-Witness, che montò sul *Kaiser*, nel porto di Lissa, il giorno dopo la battaglia:

« Il *Kaiser* perdette il bompresso e l'albero « di trinchetto, e il camino della macchina « venne forato dalle palle di cannone; ma i « danni non furono molto considerevoli, « quando si pensa alla parte principale che « il *Kaiser* ebbe a sostenere nello scontro. Il « numero di morti e feriti è stato di 100, e « in tutta la flotta meno di 200. Nessun va- « scello austriaco fu perduto o messo fuori « di combattimento, sebbene si sieno serviti « liberamente di navi in legno contro le fre- « gate corazzate italiane.

« Gli austriaci attribuiscono la vittoria a più « cause; innanzi tutto, miglior sistema di « manovrare da loro parte, giacchè gl'italiani « erano spesse volte confusi assieme, dimo- « dochè la loro superiorità numerica venne « paralizzata, e gli ufficiali austriaci hanno « raccontato, con molta soddisfazione, che « non di rado gl'italiani si sono urtati fra di « loro, giovando così ai loro nemici. In se- « condo luogo, il modo di tirare degl'italiani. « Gli austriaci hanno sempre tirato per divi- « sione o con bordate concentrate, e siccome « accadeva a 300 metri almeno ciò produ- « ceva un grandissimo effetto.

« Gl'italiani tiravano colpi isolati, e per « conseguenza molto più rapidi degli austriaci, « ma cagionavano molto strepito e poco « danno.

« Gli austriaci non solo avevano una grande « inferiorità nel numero, ma anche nel ca- « libro de' cannoni; molti cannoni di grosso « calibro d'acciaio destinati per le navi co- « razzate, e fatti a Krupp in Essen, vennero « trattenuti dal governo prussiano; dimo- « dochè furono obbligati a rimpiazzarli con « cannoni lisci da 48, e questi coll'aggiunta « di cannoni rigati da 24 formavano l'arma- « mento austriaco. Gli italiani invece avevano « molti cannoni da 150, e l'*Affondatore* due « da 300. Era quindi di tutta evidenza che « il fuoco austriaco era molto più efficace, e « forse ciò può spiegarsi anche perchè ave- « vano un gran numero di proiettili in ac- « ciaio, che lanciati da un cannone liscio « con molta carica, e grande velocità, forava- « no le corazze degli italiani, facendo loro « molti danni — mentre in nessun caso le palle « italiane giunsero a traversare completa- « tamente le corazze austriache, ma o rim- « balzavano indietro, o restavano conficcate « nelle corazze stesse.

« Gli austriaci non prendono sul serio « l'*Affondatore*; esso tentò più volte di co- « lare a fondo il *Kaiser*, ma sempre in- « vano, in causa delle abili manovre di que- « sto vascello. Che anzi non solo il *Kaiser* « non venne colato, ma fu questi che con « due bordate bene applicate lo scosse ter- « ribilmente, e correndo poi su di esso, poco « mancò non lo affondasse davvero.

« Aveva dimenticato di dirvi che gli au- « striaci imitarono l'esempio degli americani « coprendo le parti essenziali delle loro navi « in legno con le catene delle ancore sul « di fuori, e in certi casi con regoli (*rails* « di ferrovie) fissati internamente. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, *9 agosto*. — Piacque il trovare nel vostro numero di ieri sincere parole di omaggio al generale Garibaldi pel nobile sagrificio che egli fece di se stesso e della sua fama guerriera nella presente campagna.

E maggiormente quelle espressioni di riverenza e d'affetto per Garibaldi piacquero a noi milanesi, che, più vicini di voi altri al teatro della guerra, abbiamo contezza di tanti e continui episodi, che rivelano coll'anima grande dell'illustre patriota quella sodezza e quell'accorgimento dell'uomo politico, che per lo passato non tutti erano concordi nel voler riconoscere in lui.

Per non enumerare quei fatti che sono a conoscenza di tutti, quali sono: la sua nobile lettera d'adesione all'invito fattogli dal ministro Pettinengo perchè assumesse il comando dei volontari, i dignitosi e severi ordini del giorno diramati ai suoi soldati allo aprirsi e durante la campagna, l'opportuno ricordo ai volontari dell'eroismo dei soldati dell'esercito regolare e dei marinai e tanti altri che ora non saprei dettagliatamente ricordare, vi citerò solo il seguente, che basta da sè a caratterizzare un individuo ed a provare come vadano in lui congiunti il patriottismo alla lealtà, il cuore all'intelligenza.

La cessione della Venezia fatta dell'Austria alla Francia doveva naturalmente impressionare in sinistro modo l'animo di Garibaldi. Fuvvi allora taluno dei vecchi incorreggibili del partito mazziniano puro, che, malgrado le cure poste dagli ufficiali dello stato maggiore di Garibaldi per tenergli lontane la malefiche influenze che negli avvenimenti passati tentarono, e talvolta con esito, di circuirlo, si mise nuovamente ai suoi fianchi per indurlo a passi sconsigliati. E primo fra questi doveva essere quello di provocare da tutto l'esercito garibaldino una dimostrazione contro la cessione della Venezia ed i Governi che l'avrebbero accettata. Ma Garibaldi troncò tosto la parola in bocca ai suoi malefici consiglieri con questa risposta « No, mai!... i « *pronunciamenti* militari lasciamoli alla Spa « gna. » Naturalmente il secco rifiuto di Garibaldi urtò maledettamente i nervi di quei fieri repubblicani, i quali, oggi per nascondere il fiasco che han fatto e per vendicarsi del generale, vanno gridando che oramai anch'esso è diventato vecchio, e che, come il diavolo invecchiando si fa eremita, così anche Garibaldi più va avanti negli anni, più diventa monarchico, governativo, moderato, dimodochè fra poco sarà anch'egli perfettamente trasformato in una malva, in un codino, in un retrogrado da gettarsi fra gli scarti dei ferravecchi politici... Peccato che l'Italia di tali malve da applicare come cataplasma ai suoi mali ne abbia ben poche, ma fortuna però che d'altra parte abbia ben pochi medici di quella scuola; che se la dovessero curare coi revulsivi alla spagnuola di cui si mostrano tanto teneri, in pochi mesi te la metterebbero nel cataletto.

Vi risparmio le infinite congnietture e con queste le vivissime discussioni, che si van qui facendo sulla probabilità e sulle conseguenze della ripresa delle ostilità. Tutti però sono d'accordo nel trepidare pei risultati che ci può apportare tanto la pace che la guerra. È quindi naturale che in tante dubbiezze l'opinione generale finisca per propendere da quel lato verso il quale inchinerà il Governo, essendo in tutti la convinzione che in tanto buio esso solo sia veramente in grado di scorgere quel piccolo barlume che possa guidare a condurre fra tanti scogli la nave a salvamento.

Siamo in certa apprensione pel caso di cholera verificatosi a Genova. Ci sono gli imbecilli che si prendono gusto a sparger voce di casi sospetti avvenuti anche fra noi, e tenuti celati dalle autorità, e cogli imbecilli vi sono i paurosi che vi prestano piena fede. Nulla di più falso. Le nostre condizioni sanitarie sono ottime e tutte le disposizioni sono prese per tener lontano il morbo. Ma se per aventura questo dovesse visitarci, il Governo non vedrebbe la necessità di farne un mistero, come nol fece nell'unico caso dello scorso anno. Anzi ne renderebbe tosto edotta la popolazione perchè voglia usare tutte quelle cautele che sono dalla scienza e dalla pratica suggerite.

Da un'elaborata statistica che ho sott'occhi mi risulta che in Milano si stampano attualmente *novantadue* giornali. Di questi *undici* esclusivamente politici, *quattordici* teatrali, *sedici* commerciali e industriali, *diciannove* scientifici, e gli altri *trentadue* letterari ed artistici. Fra i politici un solo clericale ed uno solo repubblicano. Fra tutti se ne contano venti illustrati. Complessivamente hanno 58,020 abbonati e smaltiscono 84,950 copie.

Treviso, *7 agosto*. — La concitazione del popolo contro il vescovo Zinelli, di cui vi parlai nella mia 31 p. p. luglio, non va punto calmando. Domenica, 5 corrente, sul mezzogiorno il prelato si recò a fare visita al Commissario del Re; durante questo tempo una frotta di persone, recatasi sotto i balconi del palazzo del marchese D'Afflitto, si mise a schiamazzare, gridando il vescovo indegno di comparire dinnanzi al rappresentante di quel Governo le mille volte da lui villaneggiato e maledetto dai pulpiti. Il Commissario dal verone diresse al popolo parole di conciliazione che produssero l'effetto di sperdere la moltitudine. Ma la cosa qui non istette. Uscito il vescovo dal palazzo e salito in carrozza, il popolo, di nuovo lungo la via radunatosi, lo fischiò fino al Seminario dove credette ritirarsi. Tale dimostrazione fu ed è riprovata da tutti coloro che abborrono dall'imperioso agitarsi e dagli schiamazzi della piazza, e che apprezzano la generosità del noncurante disprezzo d'un libero popolo.

Ieri principiò a funzionare la guardia nazionale, e con alacrità si dà mano allo sviluppo sempre maggiore di questo palladio delle libertà costituzionali.

Finora furono pubblicati i decreti reali circa gl'impiegati, l'andamento giudiziario, la promulgazione delle leggi; per domani attendesi la pubblicazione dello Statuto; fu ricostituita la Congregazione provinciale con nomi accetti dall'universale.

Una grande difficoltà in questi momenti di transizione è la condizione degli animi. In un gran pericolo od in una profonda emozione, le masse sono guidate dall'istinto a rinvenire ciò che è grande, ma nelle semplici questioni politiche, che vanno sempre più facendosi strada, raramente il popolo prevede il pericolo o sente il bisogno di riporre fiducia in altrui; esso non ha sulle stesse che una volontà eccitata da altri, e quasi sempre mille non rappresentano che un solo.

Tuttavia, a lode del vero sia detto che qui ove oramai abbiamo ogni fatta di giornali italiani, il comune senso dei lettori sa sceverare il buono dalla zizzania, stomacati fino d'ora di quell'abuso che non infrequente si fa, pur troppo, della libera parola, coll'insidiare ad onorati ed illustri nomi. Manifestazione questa di sentimenti ancora più significante qui ove ancora la baldanza austriaca sta dinnanzi agli occhi, e suona tuttavia all'orecchio lo spavaldo strisciare delle spade sul lastrico dell'inerme città.

Questa notte la guardia nazionale tradurrà a Padova ottanta prigionieri austriaci provenienti da Udine, che, sia detto fra parentesi, giusta notizie avute oggi da rispettabili persone di quella città, è soddisfatissima del come ha principiato a condursi il Sella.

IL BRIGANTAGGIO

Nel *Giornale di Napoli* del 7 si legge la seguente corrispondenza:

Sora, li 5 agosto.

Lettere di Avezzano ci annunziano uno scontro avvenuto il 3 corrente tra la forza pubblica ed una comitiva di 13 briganti, capitanata da Flamini e Galletta. Il risultato fu di aver dato morte ad un brigante. La banda messa in fuga si diresse verso il nostro circondario, ove le truppe ed i reali carabinieri furono messi in movimento per la ricerca degli assassini, che dapprima avevano ucciso un individuo leccese.

Dal confine romano si hanno notizie di nuove nefandezze e depredazioni brigantesche.

La Magistratura di Piperno, Rossedi, San Lorenzo e Vallecorsa ha dato la sua dimissione in massa, non potendo più reggere all'audacia impunita dei briganti, che sicuri della protezione sacerdotale, sono decisi a togliersi la maschera ed agire scopertamente.

La soldatesca del Papa lascia loro il campo libero e si concentra in Anagni e Veroli.

La parola d'ordine del partito nero è — *agitatevi e preparatevi*. — Sembra che dall'armistizio aspettino la guerra dell'Italia sola contro l'Austria, e vorranno farvi la loro brutta figura. S'affaticano ad arrolare gente perduta, alla quale promettono il saccheggio e sfrenata licenza. Il de Courten vorrebbe rappresentare la parte del cardinal Ruffo. Ha preso al suo soldo Fuoco, Andreozzi, Pace e simile bordaglia da forche.

Il quartier generale della reazione è Trisulti.

Intanto che la corte pontificia, ossia il partito sanfedista col de Merode, preparano nuovi eccidi, i malandrini di più bassa sfera s'industriano per conto proprio e dei gendarmi co' quali dividono il bottino. Ricatti si succedono a ricatti, nè più vi è sicurezza per nessuno, giungendo l'ardimento de' soldati della fede cattolica a minacciare d'invadere i villaggi più popolati. Nè gli abitanti possono difendersi, perchè assolutamente vien loro impedito d'armarsi. È dura sorte quella di essere suddito del padre de' fedeli.

A Subiaco tre fratelli appaltatori di strade furono sorpresi sul luogo del lavoro da una banda di briganti, e avendo unito i loro dipendenti per difendersi, ne avvenne un conflitto nel quale rimase morto uno degli appaltatori e un altro prigioniero de' briganti.

A Piperno un ricco proprietario, sig. De Castris, riuscì a salvarsi con la fuga, ma un suo colono mugnaio fu ucciso a pugnalate.

Sulla nostra frontiera le cose vanno per ora assai bene e se talvolta qualche brigante si fa vedere, tutti si danno moto per inseguirlo. Converrebbe però che il governo non diminuisse di troppo le forze militari; altrimenti le nostre Guardie nazionali si troveranno sole e senza appoggio.

In Cassino sono rimasti per tre giorni senza soldati, partiti tutti in perlustrazione per la notizia corsa di una comitiva di 50 briganti, che uccisero il capitano della Guardia nazionale di Rocchetto con altra persona sua. Ma de' briganti non si trovò traccia per quanto si fosse cercato in ogni bosco e pe' monti di Scano e Riardo e in varie altre direzioni. Si crede generalmente che tale uccisione sia stata effetto di vendetta privata, e che per covrire il misfatto siasi data la voce — ai briganti.

L'*Italia Militare* del 10 corrente pubblica il bollettino nº 79 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'uffizialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

I sottodescritti luogotenenti colonnelli nell'arma di fanteria sono nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato, colla paga e vantaggi stabiliti dai RR. decreti 15 marzo 1860 e 25 marzo 1852:

Steffaneo de Carnea bar. Antonio, luogoten. colonnello nel 72. Comandante il 62 fant.

Cardini cav. Vincenzo, luogoten. colonn. nel 54. Id. il 40 id.

Bertani cav. Gio. Carlo, luogoten. colonn. nel 60. Id. il 43 id.

Milani cav. Gio. Battista, tenente colonnello nel 22 fant. Nominato comandante il 28 regg. fant.

Sangiust di Teulada cav. Ignazio, colonn. nel corpo dei carabinieri reali, nuovo promosso, 4ª legione. Nomin. comandante la legione provvisoria dei carabinieri reali nelle provincie venete, colla paga e coi vantaggi pel suo grado e carica fissati dai reali decreti 28 novembre 1858 e 15 marzo 1860, a far tempo dal 1º settembre 1866.

Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 10 corrente, che il ministro della guerra ha formato un corpo d'armata di riserva di cinque grosse brigate di fanteria, due reggimenti di cavalleria e le relative batterie.

Ci risulterebbe che il comando ne sarebbe affidato al luogotenente generale duca di Mignano.

È stata decisa la formazione di due nuovi reggimenti di cavalleria, uno di lancieri ed uno di cavalleggeri.

Un R. decreto in data del 7 agosto stabilisce la formazione di un 10º battaglione nei reggimenti dei bersaglieri.

In ciascun reggimento di bersaglieri sarà formato un 10 battaglione.

I battaglioni di nuova formazione prenderanno i numeri seguenti:

Quello del	1º	reggimento	il nº 46
Id.	2	id.	id. 47
Id.	3	id.	id. 48
Id.	4	id.	id. 49
Id.	5	id.	id. 50

Leggiamo nella *Patrie* del 9:

L'*Union* riproduce dal *Courrier de la Gironde* una nota destinata a confermare, contro la smentita del console di Francia, la voce che a Livorno sieno stati insultati venticinque francesi, passeggieri a bordo del postale delle messaggerie imperiali.

Siamo in grado d'affermare che la narrazione del *Courrier de la Gironde* è affatto priva di fondamento.

QUI PRO QUO DEL TELEGRAFO

Un dispaccio telegrafico comunicatoci ieri dall'*Agenzia Stefani* annunziava esser giunta a Saint Nazaire l'imperatrice del Messico. Il dispaccio soggiungeva: *e parte per Parigi*. I giornali francesi giunti oggi raddrizzano le gambe al telegrafo e ci fanno sapere ch'è giunto a Saint-Nazaire dal Messico il vapore l'*Imperatrice* e non già l'imperatrice del Messico in persona. È un bizzarro *qui pro quo* da aggiungersi a molti altri. Rimane però ancora da spiegare come mai una nave a vapore potesse partire da Saint-Nazaire per Parigi. A meno che non viaggiasse sui fili telegrafici per conto dell'*Agenzia Stefani!*.....

SCOPPIO DI UNA POLVERIERA

Ci scrivono da Palermo in data del 6:

In uno dei nostri sobborghi e precisamente nella via che conduce al Monte Pellegrino vi sono varie fabbriche di polvere da tempo immemorabile. La rocca che forma la base o falda di quel monte singolare è tutta a grandi caverne che s'internano talvolta centinaia di metri come lunghe irregolari gallerie; in una di queste, certo Lo Barbera, ovvero i suoi antenati, avevano eretto la loro fabbrica; probabilmente era allora isolata, ma poi si fabbricarono i magazzini e la casa d'abitazione, che fronteggia la via. Sabbato scorso verso le 7 pomeridiane un magazzino o deposito secondario prese fuoco e distrusse quella casa e le due vicine. Accorse tosto la pubblica sicurezza ivi presso, ma incontravasi con la popolazione di quelle vicinanze che fuggiva spaventata dicendole che eravi un altro grande magazzino tutto pieno di polvere e circondato dal fuoco, ma le guardie ed alcuni carabinieri continuarono la loro via ed anzi

---

Grande ed il *Salso* hanno origine dalle *Madonie*, altro gruppo di montagne le cui vette s'innalzano a 1500 e fin 2000 metri sul livello del mare.

La Sicilia è certamente una delle parti di Italia meglio fornita di acqua; vi sono però anche là dei tratti di terreno che fanno eccezione a questa condizione generale dell'isola, p. e. da Mazzera a Trapani, ossia per 40 chilometri si estende una pianura aridissima; vi sono inoltre colli isolati sui quali pure si difetta completamente di acqua. Alla scarsezza poi in alcune località si deve aggiungere la natura minerale delle sorgive, ciò che dipende dal suolo che le acque attraversano.

Quantunque in gran parte montuosa, pure la Sardegna non trovasi in condizioni troppo felici rapporto alle acque. Ciò devesi attribuire alla poca elevazione dei suoi monti, che in genere non superano colle loro cime i 700 metri; circostanza che priva l'isola del beneficio delle nevi se non perpetue, almeno normali, e della vantaggiosa influenza che il lento disgelo esercita nel regime delle acque. Vi è pure la distribuzione della pioggia che su di ciò sinistramente influisce; essa d'ordinario cade abbondantissima in ottobre e novembre per poi cessare in dicembre e riprendere in modo torrenziale in febbraio e marzo, mentre nei mesi susseguenti si ha spesso una completa siccità.

Tutto ciò fa sì che la Sardegna abbondi di torrenti, ma pochi siano i suoi fiumi perenni; molti sono i paesi in cui troppo si soffre la mancanza di acqua e Cagliari stessa ne difetta più che qualunque altra città d'Italia.

L'isola dell'Elba si trova a miglior partito, ed è ben provveduta in fatto di acqua.

Premesse queste considerazioni generali sulle condizioni dell'Italia in fatto di acque, la pubblicazione di cui ci occupiamo, passa ad esporre i risultati delle indagini promosse a tale effetto nelle provincie del regno per iniziativa del ministro Torelli, il quale allorchè trovossi a reggere la provincia di Pisa fece speciale oggetto delle sue cure amministrative lo studio delle condizioni di quella provincia per rapporto all'acqua potabile. Però, come si è avvertito fin da principio, e come suole d'ordinario accadere, sembra che non tutte le provincie han corrisposto con eguale sollecitudine all'invito fatto, speriamo però che quando ciò fosse, sapran rimediare alla trascuranza. Le provincie per le quali si è pubblicata una statistica delle acque potabili sono quelle di Pisa, Bari, Sondrio, Parma, Pavia, Genova, Girgenti, Ancona, delle quali statistiche passo ad esporre in compendio i risultati.

Nella provincia di Pisa, generalmente parlando, scarse e poco pure sono le sorgenti naturali di acque; la loro poca purezza dessi principalmente attribuire alla natura del suolo costituito da materiali calcari e gessosi, ecc., che sciogliendosi nelle acque ne alterano la purezza. Un'eccezione però a questa condizione generale della provincia la costituisce quel gruppo isolato di colline e monti che sta fra Pisa e Lucca, chiamato il Monte Pisano, il quale oltre al presentare una discreta altezza di 900 m. nel Monte Serra, per cui più a lungo vi si conservano le nevi, offre anche il vantaggio di essere costituito di materiali tutti insolubili. Ciò che contribuisce alla bontà delle sorgive di detto Monte Pisano. Dopo queste sorgenti vengono le acque delle colline di Collesalvetti, di cui le più importanti furono allacciate per provvederne Livorno.

L'opera dell'uomo non è stata molto attiva nel riparare alla generale scarsezza di acqua che domina nella provincia pisana; l'unico lavoro grandioso dei tempi passati è l'acquedotto che dal Monte Pisano porta l'acqua alla città di Pisa, costruito da Cosimo II dei Medici; ora poi nel 1864 fu inaugurato l'acquedotto che porta l'acqua nei tre comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia.

Le acque della città di Pisa sono rinomate per la loro purezza e leggerezza; infatti su chil. 33 e grammi 954 evaporati a secchezza si ha un residuo salino di 179 centigrammi formato in gran parte di cloruri.

Nella provincia di Bari le sorgive più abbondanti e pure si hanno nei territorii vicini alle *Murge*, che sono gruppi di colline rappresentanti elevazioni subalterne dell'Appennino.

In genere però le condizioni di questa provincia non sono abbastanza buone per rispetto alle acque, ed in molti luoghi si è dovuto supplire alle sorgive naturali conservando l'acqua potabile raccolta entro cisterne pubbliche e private. Dei 53 comuni della provincia, 18 sono provveduti quasi esclusivamente di acque piovane raccolte e discretamente conservate.

A migliorare le condizioni delle acque potabili nella terra di Bari quel Consiglio provinciale deliberava un premio di L. 7300, ed il Municipio di Bari altro di L. 4250 a chi presenterà il miglior studio per fornire di sufficienti acque potabili la detta città ed altri comuni della provincia. Presentemente Bari si alimenta di acque piovane e di sorgive salmastre; è opinione del luogo che le sorgenti meno profonde sieno migliori di quelle di maggior profondità.

La provincia di Sondrio, poggiata com'è alle Alpi abbonda di vasti serbatoi di acqua e piccoli laghi, che si riscontrano nella sommità stessa dei monti nei quali hanno origine molti fiumi e torrenti. Le condizioni di questa provincia in fatto di acqua sono buone; in genere i comuni si servono di quelle dei più vicini torrenti, che per mezzo di conduttore poi guidano all'abitato. Queste acque, per la loro immediata provenienza dai ghiacciai, e per il loro aerearsi a motivo del rapido scorrere fra erti macigni, sono pure salubri.

Sopra gli 80 comuni di detta provincia 44 hanno acqua buona ed abbondante, 14 buona e sufficiente, 5 buona ma scarsa, 5 comuni sono provveduti di acqua mediocre ma abbondante, 6 l'hanno di detta qualità in quantità sufficiente, 2 scarsa; 1 comune l'ha abbondante ma cattiva, 3 cattiva e scarsa.

Le sorgive nella provincia di Sondrio si trovano più copiose sulle falde delle prealpi, forse a motivo delle maggiori sconnessure e fenditure che presentano quei terreni.

La città di Sondrio si giova in gran parte delle acque del torrente Mallero, discretamente buone e leggere solo nell'estate appariscono torbide per le sostanze terrose che seco trascinano. Cattiva poi è l'acqua che vi proviene dalla sorgente di *Colda* posta nella montagna di detto nome a poca distanza da Sondrio; essa è ricca di sali calcarei e tiene molta calce in soluzione.

Un difetto generalmente sentito in questa provincia è la mancanza di località opportune per bagni pubblici, l'Adda e qualche altro fiume potrebbe a ciò servire, ma con spese gravi di adattamento e manutenzione e poi non senza grave pericolo di chi volesse servirsene.

T.

in breve comparvero tutte le primarie autorità, il generale comandante le truppe, il sindaco, il comandante la guardia nazionale, il prefetto. Immediatamente si presero le necessarie disposizioni per combattere l'incendio e salvare s'era possibile qualche vittima; venne guardia nazionale, un distaccamento di truppa, i pompieri, un altro drappello di carabinieri e si organizzarono i lavori regolari non senza difficoltà, perchè i pozzi delle case immediate erano asciutti. La scena era orribile, tutta la larga via e per una lunghezza di oltre cento metri era ingombra di macerie e di travi, di assi, di frantumi, di mobili, alcuni dei quali ardevano; di sotto le macerie si vedevano cadaveri e membra umane svelte dai corpi, mani, piedi, braccia; in breve si estrussero otto o dieci persone, fra le quali quattro ancor vive, ma che morirono tosto, e solo un bambino fra quei primi dava speranza di poter sopravvivere; ma la quistione più seria, il grande pericolo, era il magazzino che dicevasi pieno di polvere, ed attorno al quale ardevano qua e là travi e legna; la violenza dello scoppio aveva scoperto il tetto nella gran parte e gettate lontano le tegole; per buona sorte eravi calma perfetta nell'aria; tutta la cura fu rivolta a spegnere il fuoco vicino a quel magazzino ed in due ore circa si potè ritenere cessato il pericolo. Allora si fu in grado di verificare quanto fu grande, poichè quel magazzino conteneva ottanta barilotti e sette botti di polvere che si levarono; se avessero preso fuoco andava la contrada intera e non sopravviveva un solo di quanti si trovavano attorno.

Durante la notte si lavorò per dissotterrare cadaveri, e nella speranza di salvare qualche disgraziato, ma senza risultato sino al mattino, quando parve ad alcuno di udire dei gemiti di fanciullo; si raddoppiarono gli sforzi, e finalmente si pervenne ad estrarre un fanciullo di circa otto anni tutto sepolto nelle macerie; ma un grosso sasso incontratosi con un legno aveva fatto come una piccola volta attorno alla sua testa. Quando venne estratto si batterono le mani da tutti gli astanti come plauso ai lavoratori. Il fanciullo aveva una ferita nel capo, ma il medico che assisteva ed era incaricato di prenderne subito cura, riconobbe che non era grave, benchè in apparenza lo sembrasse, essendo staccata parte della pelle dal capo. Fatta una prima medicazione si improvvisò un letticino nella carrozza del prefetto che col sindaco era presente a quel disseppellimento, ed accompagnato dal medico venne mandato all'ospedale.

Durante il resto della domenica e tutto il lunedì si lavorò sempre, ma non si rinvennero che pochi cadaveri ancora. Le vittime superano le venti, ma mancano ancora alcuni individui e si crede siano periti, i cadaveri sono talmente sfigurati che non fu possibile il riconoscerli. Della famiglia del Lo Barbera, composta di dieci persone, rimasero due figli, l'uno era a Palermo, l'altro fu il primo menzionato che si estrasse, ma molto malconcio.

Il prefetto proibì a tutte le altre fabbriche ogni lavoro, e si vuole ve ne sieno da otto o dieci tutte in quella strada, ma essi dicono che hanno concessioni regolari, e per verità vi sono da tempo immemorabile, ma non può essere che questione d'indennità e si può sperare che saranno relegate in tale distanza da essere innocue almeno a chi ha nulla a che fare con loro.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 9:

« Alcuni giornali dei dipartimenti annunziano che la fregata corazzata francese la *Provence* e la corvetta a vapore l'*Eclaireur*, ancorate presso le coste della Venezia sono state richiamate a Tolone. Crediamo di sapere che nessun ordine in questo senso è stato inviato ai comandanti di quelle due navi da guerra.

« Si assicura che quando la *Provence* si riunirà alla squadra d'evoluzione, l'*Eclaireur* rimarrà nell'Adriatico a disposizione del console francese a Venezia. »

Leggiamo nel *Moniteur* del 9:

« L'armistizio fra la Prussia e il granducato di Baden è stato firmato il 3 del corrente mese. Una delle condizioni principali di esso si è che quella parte del granducato ch'è posta al nord del Neckar, rimarrà occupata dalle truppe prussiane fino alla conclusione definitiva della pace. »

L'*Indépendance belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berlino, 6 agosto.*

« La Camera dei signori ha proceduto oggi alla costituzione del proprio uffizio di presidenza. Il conte Stolberg è stato nominato presidente con 130 voti contro 3. Il signor di Frankenberg-Ludwigsdorf e il conte Bruhl furono nominati vice-presidenti. »

Scrivono da Berlino alla *Patrie* che al Parlamento nazionale della Germania del nord saranno rappresentati anche il granducato di Posen e le altre provincie della Prussia che per lo addietro, com'è noto, non facevano parte della ex-Confederazione germanica.

Pare che l'ex-Dieta tenga ancora delle sedute ad Augusta. Il 2 agosto ebbe luogo la 33.a. In essa il governo badese dichiarò che il suo governo considerava come sciolta la Confederazione germanica.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, *4 agosto.* — Qui da persone bene informate si bucina fortemente che i preliminari di pace siano già pienamente intesi, e che il ritorno del re, il quale avrà luogo questa sera, sia ritorno definitivo e stabile. Intanto tutta la città è in movimento per preparargli uno splendido ricevimento.

Tutto intorno al palazzo reale stanno disposti in bell'ordine, come principali trofei delle vittorie, i cannoni presi agli austriaci. Il grande monumento di Federico II, che trovasi allo incominciare del magnifico *Boulevard Unter den linden*, tutto ripulito viene circondato da preparativi di una splendida illuminazione. Tutti gli edifici pubblici, tutte le case dei privati si adornano di grandi bandiere, di archi, di emblemi, che questa sera saranno illuminati; e, doloroso a dirsi, fra le molte migliaia di bandiere che sventolano, non ne ho veduta una sola coi colori italiani, che sono pur quelli di una nazione alleata; tanto più che alla vittoria prussiana vi hanno concorso anche un poco i nostri gloriosi sacrificati, trattenendo più che 200 mila austriaci dall'ingrossare l'armata del Nord. Questa sera vi sarà dunque generale illuminazione e domani poi, che è stata dichiarata festa nazionale, vi saranno musiche, accademie, di nuovo illuminazione e grandi fuochi di artificio.

Intanto col re ritornerà il signor di Bismark, che verrà nominato duca, come saranno conferti titoli di nobiltà a molti dei generali che più si sono distinti. Col ritorno di Bismark ricomincierà qui l'andare e venire dei manipolatori della politica. Si annuncia già l'arrivo di moltissimi, ma per attenermi a quelli che più specialmente vi possano interessare. dirò che ieri è ritornato dal quartiere generale il vostro ambasciatore, che oggi è giunto qui, proveniente da Bukarest, e, dicono, portatore d'importanti comunicazioni, il cav. Caranti, e che stassera deve giungere il generale Govone.

Il cav. Caranti, del cui arrivo fu già prevenuto il governo prussiano, sarebbe incaricato di trattare cose che più specialmente riguardano la Rumenia e la Serbia, e pare che il suo viaggio sia in correlazione con le intelligenze già prese anteriormente dal conte di Bismark col generale Turr, che ora è rimasto nei Principati.

Egli fu tosto a visitare il vecchio principe Hoenzollern pel quale aveva lettere del giovine ospodaro dei Principati. Temo per altro che per quanti appoggi egli possa avere, non riuscirà nel suo intento, poichè, se davvero il conte di Bismark poco sodisfatto, come dicono, della condotta del Governo italiano ha stabilito di raccogliere le vele, neanco la certezza di nuove e convenienti combinazioni in Oriente lo indurranno a modificare il piano prestabilito.

Quale sia lo scopo della venuta del gen. Govone non saprei dirvi. Forse voi ne saprete più di me. Qui intanto si trovano da più tempo un colonnello ed un capitano italiani. È probabile che essi ricevano lo incarico di prendere in consegna i 4 mila italiani (della Venezia) che furono fatti prigionieri insieme con gli austriaci.

Mentre le dimostrazioni incominciano a rumoreggiare sotto la mia finestra, non debbo però tralasciare di darvi una brutta notizia, ed è che il cholere fa stragi grandissime, ma l'entusiasmo non lascia pensare a ciò. Pur nondimeno la regina si è recata a visitare gli ospedali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 30 giugno, con il quale è fatta facoltà al ministro dell'interno di occupare temporariamente per uso civile il convento dei frati Minori Osservanti di San Francesco in Palermo, detto della Gancia, provvedendo, a termine dell'articolo primo della legge 22 dicembre 1861, a ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento dei frati ivi esistenti.

2. Due decreti di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 4 agosto, con i quali il Commissario del Re in Padova è incaricato dell'amministrazione provvisoria dei distretti di Dolo e Mirano, nonchè della parte libera del distretto di Chioggia; ed il Commissario del Re in Treviso è incaricato dell'amministrazione provvisoria dei distretti di Noale e Mestre.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 1 agosto, con il quale la vigilanza ed ispezione dell'istruzione primaria nelle provincie venete è affidata a direttori scolastici provinciali e a direttori scolastici distrettuali.

I primi sono nominati dai R. commissari sopra la proposta della Deputazione provinciale o direttamente dove questa non sia ancora costituita.

I secondi sono pur nominati dai R. commissari sopra la proposta del direttore scolastico provinciale.

Gli uffici così dei primi come dei secondi sono gratuiti.

Ai direttori scolastici provinciali è affidata la vigilanza di tutti gli istituti pubblici e privati d'istruzione primaria; ed essi la esercitano per mezzo dei direttori scolastici distrettuali, i quali perciò dipendono da essi direttamente.

È principale ufficio di essi il promuovere i necessari miglioramenti nelle scuole primarie che già esistono, e l'istituir nuove scuole dove queste mancano o sono insufficienti ai bisogni della popolazioni.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio concernente la registrazione e le tasse di registro.

5. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

6. La collocazione in aspettativa, per motivi di salute, di un capitano di porto di 3.a classe.

7. Nomine e promozioni di uffiziali nei corpi volontari italiani.

CRONACA DI FIRENZE

Nella seduta che tenne giovedì passato, la Deputazione provinciale di Firenze deliberò di proporre al Consiglio che voglia assumere l'imprestito assegnato alla provincia di Firenze nelle quote che non verranno assunte dai municipii o dai contribuenti.

Quindi la stessa Deputazione provinciale nominò nel suo seno una commissione composta dai signori consiglieri Corsi, Nobili e Salvagnoli, cui incombe di trattare le occorrenti operazioni finanziarie, di mettersi d'accordo con il Municipio di Firenze, ed interpellare gli altri Municipi della provincia per sapere da essi quali quote d'imprestito potrebbero assumere.

Uno dei nostri lettori ci scrive pregandoci ad invitare il Municipio a voler usare la più rigorosa sorveglianza sulla vendita delle frutta e del pesce, nonchè sulla nettezza delle pubbliche vie, cose tutte che hanno influenza non piccola sulle condizioni igieniche di una città popolata come è attualmente Firenze.

La recita data dalla signora Adelaide Ristori al teatro Niccolini a totale beneficio del Comitato di soccorso pei feriti in guerra, ci si assicura che fruttò circa 5000 lire.

Domenica 12 corrente, a mezzogiorno in punto, la R. Accademia dei Georgofili terrà adunanza ordinaria nella sala di sua residenza.

Nello studio del signor Della Croce che trovasi in via Nazionale, num. 6, è esposta una statua in creta che allo scultore piacque nomare *Dopo la preghiera*.

Lo studio anzidetto sarà aperto al pubblico alle ore 10 antimeridiane fino alle 3 pomeridiane dei giorni 11, 12 e 13 corrente.

Riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare;

Firenze, 11 agosto.

Caro signore e confratello

Vi sarei obbligatissimo se vorrete annunziare nelle colonne del vostro giornale, che a datare da oggi, io cesso di far parte della redazione del giornale l'*Italie*.

Gradite, ecc.

Vostro
Armando Dubarry.

TEATRO PAGLIANO

La sera di sabbato 11 agosto 1866 si rappresenta l'opera *Don Giovanni di Mozart* con ballabile.

Il decimo dell'incasso è devoluto a beneficio dei feriti bisognosi nell'attuale guerra nazionale.

Riceviamo la seguente dichiarazione che di buon grado pubblichiamo:

All'onorevole sig. Direttore del giornale *L'Opinione*.

Il Consiglio dirigente l'Associazione commerciale di Firenze, incitato da spettabili negozianti dell'anzidetta città a chiedere al Ministero per le finanze del Regno che venga sospesa la esecuzione del decreto reale di n° 3086, promulgato addì 14 luglio testè decorso, e col quale è prescritto di pagare dal 10 agosto in poi, tutti i dazii doganali *d'importazione*, non più in viglietti delle Banche, bensì in *moneta d'oro* e d'argento, esclusa anche quella di *bronzo*, tranne per le frazioni *o appunti* conforme il decreto si esprime,

Considerando che questa misura *ristrettiva*, questo privilegio a se riservato dal Governo del Re, se offre da un lato più inconvenienti, — cioè di *aggravare la condizione dei consumatori* di merci importate, — di *scemare* per conseguente allo erario i proventi di importazione, — e di rendere anche più audace il *contrabbando*, che è sì esiziale allo Stato ed all'onesto commercio, — presenta d'altra parte il maggior vantaggio, di sottrarre il tesoro pubblico al più grave scapito cui l'agiotaggio lo sottometterebbe caso mai in tanta difficoltà di tempi, finanziariamente e politicamente procellosi, dovesse proseguire ad incettare *direttamente* sul mercato monetario quella grandissima quantità di moneta metallica che al presente gli è *indispensabile*.

Sulle conformi conclusioni del consultore legale *dott. Enrico Civinini*, delibera con unanimità di suffragii, di fare appello al provato patriottismo del commercio fiorentino affinchè non osteggi la nuova gravezza come imposta senza alternativa dalla necessità delle cose a chi siede nei Consigli della Corona, — e confida che questi non pretermetterà espedienti di sorta, a fine di affrettare il graduale ritiro del corso coattivo ai viglietti di Banca incominciando dai *più piccoli*, la cui improvvida emissione ha contribuito cotanto a fare emigrare dallo Stato la moneta metallica.

Firenze, 7 agosto 1866.

V° il presidente — Il segretario di turno
Angiolo Federigo Levi — *U. Salle.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Infortuni. — Il *Libero Cittadino* di Siena del 9 scrive che nel togliere l'armatura di un ponte sulla strada provinciale presso Colle di Val d'Elsa, l'armatura stessa cadde improvvisamente e due lavoranti vi perderono miseramente la vita.

Offerte patriottiche. — Leggiamo nel *Corriere di Vicenza* dell'8 che i Consigli comunali di Sarego e Gambellara in distretto di Lonigo votarono il primo la somma di italiane lire 3,000, il secondo lire 2,000.

Provvedimenti sanitari. — Il *Corriere delle Marche* d'Ancona del 9 scrive che il ministro dell'interno spedì al direttore della Sanità marittima un dispaccio, a tenore del quale le navi partite dall'Algeria dal 1° agosto in poi, saranno sottoposte al loro arrivo ad una contumacia di dieci giorni.

Pubblicazioni. — Il chiarissimo cav. avv. Cimino col mezzo degli accreditati tipografi G. Cassone e Comp. di Torino e Firenze, ha testè pubblicata la terza dispensa bimensile della *Rivista delle Alpi, degli Appenini e Vulcani*, la quale consta delle seguenti materie: *Le palafitte dell'età della pietra nel lago di Varese*, lettera al signor Luigi Pigorini di Angelo Angelucci — *Lettres VI e VII sur les vallées de Lanzo*, par Louis Francesetti comte de Mezzenile — *Appennino toscano*, di E. Repetti — *Excursion à Volterra*, par R. H. Budden — *Caverna di pipistrelli detta dei Dossi (Alpi marittime)*, di F. S. — *Le changement d'air* — *Scoperta di ossa fossili.*

Statistica penale. — Nel *Caserta* giornale di Caserta, in data del 4 corrente si legge:

Dopo la pubblicazione della legge Crispi in questa provincia di circa 700,000 abitanti per opinione politica non lodevole secondo lo spirito della sopradetta legge sono stati arrestati individui 452

Come ladri, camorristi, manutengoli, oziosi, vagabondi sono stati arrestati . 861

In tutto . . . 1313

I processi discussi dalla Giunta consultiva finora sono 685

È stato proposto il domicilio coatto per 484

La libertà sotto sorveglianza per . . 183

Libertà assoluta 18

In tutto . . . 685

I pareri emessi dalla Giunta mostrano chiaramente che la autorità politica non ha fatto degli arresti a casaccio. La qual cosa poi viene chiaramente dimostrata dallo scemamento del brigantaggio in questa provincia.

Disastri marittimi. — Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di New-York del 28 luglio:

La nave americana *Hornett* della ditta Lawrence e Gils di New-York, è bruciata in alto mare il 3 maggio, mentre navigava in direzione delle isole Sandwich. Il capitano, dodici uomini della ciurma e due passeggieri giunsero a San Pacaboe dopo essere stati 43 giorni in una piccola imbarcazione: essi soffrirono patimenti e privazioni inaudite.

Due altre imbarcazioni sono tuttora al largo e non si ebbe alcuna notizia dei 22 individui che vi erano ricoverati.

— Il clipper americano *Monarca dei mari*, partito da Liverpool il 19 p. p. marzo non è ancor giunto a New-York e si teme che sia perduto: aveva a bordo una ciurma di 44 persone e 728 passeggieri!

Si teme abbiano incontrata egual sorte le navi americane *Bedfordshire* e *Ciclope*, partite da Bombay nello scorso gennaio.

Invenzioni guerresche. — Un corrispondente da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* dice che a Vienna si è inventato un nuovo proiettile, che potrebbe paralizzare l'effetto del fucile ad ago. È un razzo che, lanciato dal cannone nel campo nemico, nell'esplodere spande intorno un tal fetore che i soldati perdono i sensi e non possono far uso delle armi (!).

— Sembra, scrive un giornale militare inglese, che gli americani non siano ancora contenti di aver fornita l'armata della carabina Spencer, che in un minuto tira 20 colpi.

Alla fortezza di Monroe si è completata una serie di esperienze delle quali gli americani sono restati completamente soddisfatti, sopra una nuova arma a fuoco chiamata cannone Gatling, munito di sei camere giranti e che può tirare 100 colpi per minuto.

Cento colpi per minuto!

Speriamo che non venga mai l'occasione di far uso di una macchina così terribile o che, almeno, si avrà cura di confidarla a mani così inabili che nove decimi dei colpi vadano perduti. La maggior portata dei cannoni Gatling è di 2 miglia. La loro precisione è ammirevole.

Archeologia. — Il dotto russo Boutenieff presentava testè alla Società imperiale di geografia a Pietroburgo una preziosa raccolta, dallo stesso illustrata, di marmi ed utensili appartenenti alle così dette età della pietra e che egli scoperse in varie località della Russia boreale. Da queste nuove investigazioni emergerebbe che il continente europeo sia stato nei suoi primordi abitato da popolazioni nomade raramente distribuite sul suolo. L'estremo occidente sarebbe stato popolato da genti che appartenevano alla famiglia iberica, e le terre appartenenti alla zona boreale della Scandinavia sino ai monti Cerali ed al Mar Nero erano abitate dalla famiglia denominata dagli eruditi Unnica od Ugriana, e detta dai latini finnica.

Le armi in pietra state trovate nella Russia boreale erano in uso ancora presso i finni nel secondo secolo dell'era cristiana, giusta la testimonianza di Tacito, e pare che quello stato di selvatichezza abbia durato anche fin oltre il secolo degli Antonini. Anche a' di nostri i contadini russi attaccano un'idea superstiziosa alle armi di pietra che si trovano sotto il suolo ed attribuiscono loro un'origine meteorica, chiamandole le freccie della folgore.

Il signor Boutenieff fece disegnare gli oggetti di tal genere da lui scoperti, e trovò fra questi alcuni di un'indole singolarissima, fra i quali l'effigie scolpita di un teschio d'animale ed un oggetto ad imitazione di un pesce, il quale dimostra un qualche primo tentativo di arti plastiche.

NOTIZIE ULTIME

Quest'oggi a mezzogiorno un nostro generale appartenente all'esercito comandato da Cialdini doveva trovarsi a Cormons per continuare le trattative dell'armistizio in confronto d'un altro generale austriaco.

Sino alla mezzanotte non si è ricevuta alcuna notizia dell'esito della conferenza di Cormons, alla quale, per parte nostra, deve essere intervenuto il generale Petitti.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Padova, *9 agosto.* — Grandi movimento di truppe hanno avuto luogo nei giorni scorsi in seguito alla partecipazione stata fatta al Comando supremo dell'esercito per parte dell'arciduca Alberto che l'Austria non aveva mai pensato di firmare un armistizio colla *Sardegna.* Sull'Isonzo accampano 6 corpi d'armata austriaci; per la via del Tirolo grandi rinforzi sono giunti a Trento e a Verona. Venezia fu rinforzata di 12 e più mila uomini. La guerra che in seguito a questi apprestamenti di preventiva imminente pace ora andata in fumo, dacchè gli ordini stati spediti stanotte a Garibaldi e a Medici, e la partenza che ha avuto luogo ieri del generale Menabrea alla volta di Firenze, ne fanno conchiudere che il Governo abbia creduto di accettare le proposte dell'Austria, lasciando poi alla conferenza o al congresso il definire la questione dei confini.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Leggesi nel *Moniteur*:

Il ritorno dell'imperatore a Parigi dà luogo a diverse inesatte interpretazioni. S. M. ha dovuto interrompere la cura delle acque di Vichy, dietro parere dei medici. Dopo il suo ritorno a St-Cloud l'imperatore sta molto meglio.

Nuova-York, 6. (sera). — Oro 47 1/2, cotone 36.

Parigi, 10. — Il *Siècle* dice che la Francia, in previsione di un considerevole ingrandimento della Prussia, avrebbe aperto delle trattative col Gabinetto di Berlino relativamente alle frontiere del Reno. La Prussia non credette finora di poter accogliere le proposte francesi.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 10 agosto.

	agosto 9	agosto 10
Fondi francesi 3 %	69 22	68 92
» » 4 1/2 %	97 90	98 05
Consolidati inglesi	87 7/8	87 1/8
» fine settembre	88 3/8	— —
Italiano 5 % in contanti	52 20	51 85
» fine mese	52 25	51 90
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	651	642
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	337	335
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	81
» » Lombardo-Ven.	385	383
» » Austriache	355	351
» » Romane	65	65
Obbligazioni	104	109
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
Giovanni Rombaldo, *gerente.*

sulle materie del terzo anno per l'esame di licenza liceale che si darà nella sezione di novembre.

Via della Provvidenza, nº 13.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino »	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo »	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano »	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 22	9 52	2 14	» »	» »	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a5 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa (arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa (par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio »	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta »	7 21	» »	12 58	» »	5 41	» »
S. Romano »	7 39	9 25	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino »	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli »	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo »	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa »	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi »	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello »	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto »	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero »	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini »	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio »	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca (par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 5	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano »	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli »	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca (arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca (par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari »	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia (par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero »	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano »	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi »	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Querceta »	8 15	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 55	12 36	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 22
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 36
Firenze (P. C.) »	6 40	12 50	4 48
Compiobbi »	6 57	1 4	5 2
Pontassieve »	7 15	1 22	5 20
Rignano »	7 29	1 36	5 34
Incisa »	7 42	1 49	5 47
Figline »	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni »	8 15	2 22	6 20
Montevarchi »	8 30	2 37	6 35
Bucine »	8 55	3 2	7 »
Laterina »	9 12	3 19	7 17
Ponticino »	9 26	3 33	7 31
Arezzo (arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo (par.	10 10	4 17	» »
Frassineto »	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent. »	10 54	5 1	» »
Cortona »	11 25	5 32	» »
Borghetto »	11 47	5 54	» »
Passignano »	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella part.	a» »	a5 30	p2 »
Passignano »	» »	6 50	2 20
Borghetto »	» »	7 9	2 39
Cortona »	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent. »	» »	8 5	3 35
Frassineto »	» »	8 20	3 50
Arezzo (arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo (par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino »	6 20	9 30	5 »
Laterina »	6 35	9 45	5 15
Bucine »	6 51	10 1	5 31
Montevarchi »	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni »	7 35	10 45	6 15
Figline »	7 53	11 3	6 33
Incisa »	8 4	11 14	6 44
Rignano »	8 17	11 27	6 57
Pontassieve »	8 35	11 45	7 15
Compiobbi »	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.) »	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia »	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa »	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca »	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia »	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo »	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze »	5 50a	11 15	4 10p	6 20p	11 30
Prato »	6 30	11 45	4 57	6 55	12 »
Pistoia »	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna »	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma »	2 25p	5 36	10 35	1 35	6 9
Piacenza »	4 5	6 42	» »	3 2	7 48
Milano »	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia »	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara »	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona »	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova »	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino »	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa »	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino »	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova »	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria »	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara »	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini »	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia »	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza »	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma »	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna »	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia »	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato »	7 25	10 23	3 28	7 52	11 »
Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo »	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli »	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca »	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa »	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia »	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno »	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)
Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze par.	5 30a	12 m.
Empoli »	6 20	12 58p
Pistoia »	» »	11 »a
Lucca »	5 30	12 40p
Spezia »	» »	8 40a
Pisa »	7 40	2 35p
Livorno (arr.	8 5	3 »
Livorno (par.	8 25	3 55
Cecina »	9 57	5 27
Grosseto »	12 41p	8 11
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziat. (arr.	2 15	9 45
Nunziat. (par.	2 50	10 30
Civitav. (arr.	9 30	6 30a
Civitav. (par.	10 »	7 40
Roma (arr.	12 not.	10 »
Roma (par.	» »	10 20
Velletri »	» »	11 23
Caserta »	» »	5 24p
Napoli »	» »	6 35

Napoli par.	9 55a	» »
Caserta »	10 52	» »
Velletri »	5 20p	» »
Roma (arr.	6 20	» »
Roma (par.	6 40	5 »a
Civitav. (arr.	8 40	7 5
Civitav. (par.	9 40	7 40
Nunziat. (arr.	4 40a	1 45p
Nunziat. (par.	5 30	2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Grosseto »	7 9	4 4
Cecina »	9 58	6 53
Livorno (arr.	11 20	8 15
Livorno (par.	11 35	8 30
Pisa »	12 m.	8 55
Spezia »	9 40p	» »
Lucca »	3 22	9 50p
Pistoia »	7 42	12 20a
Empoli »	1 34	10 43p
Firenze »	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiolo »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 28	4 58
Cecina (arr.	9 47	5 17
Cecina (par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 54	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 15
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 18	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiolo »	10 46	7 41
Colle Salvetti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	» »	a5 30	12 25p
Ficulle »	» »	» »	6 20	1 15
Chiusi »	» »	» »	6 50	1 40
Salcini »	» »	» »	7 5	1 55
Salarco »	» »	» »	7 25	2 10
Torrita »	» »	» »	7 45	2 25
Sinalunga »	» »	» »	8 »	2 35
Lucignano »	» »	» »	8 15	2 45
Rapolano »	» »	» »	8 45	3 5
Asciano »	» »	» »	9 5	3 20
Siena (arr.	» »	» »	10 10	4 20
Siena (par.	6 10	» »	11 45	4 30
Poggibonsi »	7 »	» »	12 35	5 20
Certaldo »	7 20	» »	» »	5 40
Castel-Fior. »	7 35	» »	» »	5 55
Osteria Bian. »	7 53	» »	» »	6 13
Empoli arr.	8 3	» »	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 50	» »	7 25
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 45
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 45	3 55	9 15
Siena (par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 30	» »
Rapolano »	12 15	5 50	» »
Lucignano »	12 35	6 15	» »
Sinalunga »	12 45	6 30	» »
Torrita »	1 »	6 45	» »
Salarco »	1 10	6 55	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 30	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 10 agosto.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	57 50	57 25	»	»	»	»
Dette in settoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	40 15	»	»	»	»	»
Obb. Tes. Tosc. 1850 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	1420 »	1418 »	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	1402 »	1400 »	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	46	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	375 »	373 »	»	»	»	375 »
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	60	»
3 % id.	»	»	»	»	41	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	57 40	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	22 »	21 90	»	»	»	»

Milano, 9 agosto

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	55 70
» »	»	»	spezz.	»	»	»	»
» »	»	»	fine c.	»	»	»	»
» »	»	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
» » intestata	»	»	cont.	»	»	»	»
» »	»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850		1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale		1 gen.	cont.	»	»	»	»
» »		»	fine c.	»	»	»	»
» Banca di Credito it.			cont.	»	»	»	»
» »		»	fine c.	»	»	»	»
» Cassa sconto tosc.			cont.	»	»	»	»
» »		»	fine c.	»	»	»	»
» Canali Cavour		»	cont.	»	»	»	»
» Strade ferrate L.-V		»	fine c.	»	»	»	»
» »		1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» » Merid.		»	fine c.	»	»	»	»
» » »		1 gen.	fine p.	»	»	»	»
» Pubblico Macello		»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V		»		»	»	»	»
» » Merid.		1 ott.		»	»	»	»
» » Livor.		1 gen.		»	»	»	»
» Canali Cavour		»		»	»	»	»
» Beni demaniali		1 ott.		»	»	»	»
» Della Città 1860 5 %				»	»	»	»
» CC. SS. di Milano		»		»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.				»	»	»	»

Genova, 9 agosto

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	56 1/4	56 »	Cassa generale cont.	»	»
» » f. m.	»	»	» » f. m.	»	»
» » f. p.	»	»	» » f. pr.	»	»
» in piccole partite cont.	»	»	Cassa sconto cont.	»	»
» Certif. impr. 1865 emis.	»	»	» » f. m.	»	»
» » f. m.	»	»	» » f. pr.	»	»
» Hambro 1851 cont.	»	»	Cred. mob. it. v. 400 cont.	»	»
3 % » 1853 cont.	»	»	» » f. m.	»	»
4 % Obb. Stato 1834 cont.	»	»	» » » f. pr.	»	»
» » 1849 cont.	»	»	Soc. Canali Cavour cont.	»	»
» » 1850 cont.	»	»	Acquedotto Nicolay cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	»	»	Az. ferrovie merid. cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834 cont.	»	»	Obbl. 3 % cont.	»	»
5 % » » 1855 cont.	»	»	Obbl. Beni demaniali cont.	370	»
Banca Nazionale cont.	1408	»	» » f. m.	»	»
» » f. m.	»	»	» » f. pr.	»	»
» » f. pr.	»	»	5 % Romano	»	»

Torino, 9 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	In liquidazione G. prec.	In liquidazione matt.
Consolidato 5 %	»	55 50 »	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	21 85 a	22 »	»	»

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone, via Ghibellina num. 110